

Veleia e ager Veleias: linee di sviluppo*

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 11.04 (2016) [www.veleia.it]

Alla fine di maggio 1747, a lato dell'isolata pieve di S. Antonino a Macinesso (dal 1815 comune aggregato a Lugagnano Val d'Arda, PC), su un pianoro terrazzato dell'appartata Val Chero, veniva casualmente alla luce una imponente epigrafe bronzea rettangolare [cm 136/138 x 284/285.5 x 0.8], la *Tabula alimentaria* di Veleia [107/114 d.C.].

Catasto parziale di proprietà terriere dell'Appennino Piacentino-Parmense e *breviarium* storico-amministrativo-economico-toponimico dell'ager Veleias nel I secolo d.C., la *Tabula* si trovava in origine esposta nel Foro municipale, incassata su una parete della *Basilica*: era il registro pubblico delle 51 ipoteche fondiari costituite dai partecipanti all'operazione finanziaria promossa – a condizioni per essi non particolarmente favorevoli, a parte il denaro liquido a buon tasso d'interesse – dall'imperatore Traiano (102 e 107/114 d.C.), con cui si voleva garantire un regolare sussidio alimentare [*alimentum*] a 300 *pueri puellaeque* indigenti liberi della zona, che favorisse anzitutto il tasso di crescita demografico dei maschi liberi, vitale per la produzione agricola locale e per la macchina militare e burocratica romana.

E dopo la grande lamina ènea, lentamente e disordinatamente tornava alla luce il sito antico di Veleia (1760 ss.), fino a quel momento ignoto anche alla cartografia. In parallelo, nasceva al palazzo della Pilotta di Parma, capitale del ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, l'innovativo R. Museo d'Antichità (attuale Museo Archeologico Nazionale), spazio adeguato e organico di conservazione ed esposizione – allora riservato a pochi – delle antichità locali: e, se pure di riflesso, iniziava la ricerca archeologica nell'Emilia occidentale.

Conciliabulum ligure-celtico, nel cuore dell'Appennino Piacentino, e "capitale" sinecistica dei Ligures Veleiates, Veleia divenne – dopo la faticosa espansione e colonizzazione romana nell'Italia settentrionale – *oppidum* (II/I secolo a.C.) e *municipium* (49/42 a.C., per la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*: un ampio frammento bronzeo è stato rinvenuto nel 1760 nel Foro veleiate), legato al potere centrale e al culto imperiale, ma in posizione di fatto marginale.

Il suo territorio – ca. 1000/1200 km² – si estendeva tra Libarna (Serravalle Scrivia, AL) a ovest, Piacenza a nord, Parma a est, Lucca [?] a sud. I suoi abitanti – un migliaio, si è calcolato, nel centro cittadino (ma fuori della cinta urbana non sono state praticamente ritrovate tracce di monumenti, sepolture o iscrizioni funerarie private), 10/20.000 nel contado collinare-montagnoso – erano ascritti alla tribù Galeria, tipica dell'etnia ligure (Genova, Luni, Pisa): l'assegnazione tenne certo conto di valutazioni politico-amministrative e fors'anche dell'affinità, se non identità culturale, di Veleia con i *municipia* liguri, appenninici e litoranei.

* Strumento di lavoro per le 'Giornate FAI di Primavera' a Piacenza (2014) e per il Gruppo Storico Archeologico della Val d'Enza a Sant'Ilario d'Enza (RE) e a Veleia (2016).

A metà strada tra la parte occidentale dell'Emilia e la Liguria (dall'età augustea Regio VIII e IX), fin dall'età protostorica fu nodo stradale non marginale, quanto un po' misterioso e decentrato dai principali itinerari consolari, verso il mar Tirreno e la Lunigiana, da cui importava i marmi delle Alpi Apuane. Era collegata alla via Emilia da due tracciati, di una trentina di chilometri, lungo la valle del torrente Riglio (verso Piacenza) e del torrente Chero (verso Fiorenzuola d'Arda, PC): in una sorta di isolamento funzionale, raro esempio di assetto urbanistico alto-collinare nell'antichità.

Collocata a poco meno di 500 metri, alle pendici del rilievo chiamato a nord-ovest monte Rovinasso [m 858] e a sud-est rocca di Moria [m 901], a circa 50 km a sud di Piacenza (30 km in linea d'aria), la località si sviluppò – dalla tarda età del ferro (secondo millennio a.C.) fino al III/inizi del IV secolo d.C. – su una vasta paleofrana: il che permise ai Romani di operare terrazzamenti adeguati per l'impostazione sugli assi viari del *decumanus* e del *cardo* e per le infrastrutture urbanistiche (cinque almeno le fasi di sviluppo edilizio tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.), di cui oggi resta un quadrilatero urbano di m 200 x 200.

L'età giulio-claudia è l'epoca d'oro dello suo sviluppo abitativo (e idraulico/fognario), purtroppo a volte meglio testimoniato dalla cartografia sette-ottocentesca che da resti archeologici omogenei: spiccano i quartieri residenziali, il *thermopolium*, le *thermae* pubbliche (*caldarium*, *tepidarium*, *frigidarium*), il "Cisternone", l'impianto circolare (oggi ellittico) a sud-est del Foro, via via inteso come anfiteatro o *castellum aquae*.

Attraverso un processo che si protrasse per almeno quattro secoli e che valorizzò abilmente anche il sistema abitativo e socio-economico indigeno, Veleia fu in grado di offrire i tradizionali ed essenziali 'servizi' romani per il versante medio- e alto-appenninico:

- il *Forum* rettangolare, cuore della vita pubblica, chiuso al traffico veicolare, pavimentato a lastre d'arenaria grigiastra di Groppoduceale (PC), unico esempio così ben conservato della Regio VIII: la *platea* – m 32.75 x 17.25 – è attraversata per quasi quindici metri dall'imponente iscrizione a lettere alveolate bronzee (alte cm 15.5), scalzate da secoli, del duoviro L. Lucilio Prisco, che l'aveva finanziata;
- l'annessa *Basilica* d'età giulio-claudia, il miglior esempio a navata unica della Cisalpina, centro nevralgico dell'intera vita politico-economico-amministrativa locale e archivio pubblico / *tabularium* della *res publica Veleiatium*;
- lo spazio a *tabernae* rettangolari affiancate e a magazzini per il commercio all'ingrosso, sui lati lunghi del Foro;
- il *Capitolium*, la zona sacra per il culto ufficiale della triade Capitolina (Giove, Giunone, Minerva), sulla cui esistenza e localizzazione si discute tuttora.

Per la sua natura collinare-montagnosa, il Veleiate – caratterizzato da micro-aggregazioni rurali sparse in tutto il suo comprensorio, distribuite in circoscrizioni distrettuali ben determinate (*pagi*) – era legato alla produzione agricola (cereali, leguminose, alberi da frutta, viti), alla cura di animali da cortile, alla suinicoltura (?) e all'apicoltura, basate sul *fundus*, unità fondiaria tradizionale dotata di pertinenze e strutture autosufficienti.

E continuò le pratiche silvo-pastorali, ereditate dai Liguri, nei grandi pascoli (*saltus*) – valli prative, alpeggi, boschi da legna e da pece – e nelle zone d'altura (ovinicoltura e produzione casearia). Si sviluppò altresì – e non solo per il circoscritto mercato interno – una vivace attività artigianale, metallurgica in particolare, lapidea e fittile (noti nel I secolo a.C. in tutta l'Italia settentrionale fornaci per la lavorazione dell'argilla e mattoni bollati).

Nel III/IV secolo il *municipium*, che già stava subendo un vero e proprio riflusso demoeconomico per decadenza delle attività agricole, si spegneva lentamente: ultimi dati certi, due iscrizioni onorarie agli imperatori Aureliano (270), con cui parve chiudersi anche l'esperienza "alimentaria", e Probo (277). Del resto, non è neppure registrata negli

Itineraria tardo-imperiali, né – malgrado il proselitismo rurale nell'Emilia occidentale dal IV secolo – mostra segni di cristianizzazione.

Veleia, pur in qualche modo rimasta estranea per la sua posizione decentrata alle continue incursioni gotiche, fu sottoposta a forte degrado per infiltrazioni idriche e mancato controllo della paleofrana e progressivamente abbandonata: l'ager Veleias venne ridistribuito tra Piacenza e Parma.

Poi, per quasi millecinquecento anni, salvo la più volte ricostruita pieve di S. Antonino, attestata a partire dal IX secolo su un'altura naturale sovrastante, a sud del Foro, l'assoluto oblio, anche toponimico: da cui tuttavia, neppur troppo paradossalmente, derivò la parziale sottrazione del sito all'incuria e all'avidità dell'uomo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AGER VELEIAS, Parma - Milano 2006 ss. [www.veleia.it]

"Ager Veleias", 1.01 (2006) e ss. [www.veleia.it]

N. Criniti cur., *Ager Veleias. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, Parma 2003 = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2010* [www.veleia.it]

---, *Veleiates. Uomini, luoghi e "memoriae" dell'Appennino piacentino-parmense*, Parma 2007

---, *Res publica Veleiatium. Veleia, tra passato e futuro*, 5 ed., Parma 2009

N. Criniti - D. Fava, *Veleia: Grand Tour*, "Ager Veleias", 5.03 (2010), pp. 1-18 + 47 ill. e 1 cart. [www.veleia.it]

N. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentare veleiate*, in *Storia di Piacenza. I, 2*, cur. F. Ghizzoni, Piacenza 1990, pp. 907-1011 = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2010* [www.veleia.it]

---, *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991

---, *La "Tabula alimentaria" di Veleia: 5ª edizione critica e versione italiana*, "Ager Veleias", 9.10 (2014), pp. 1-61 [www.veleia.it]

---, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013

N. Criniti - C. Scopelliti, *Veleia, ager Veleias, Veleiates: anagrafia e toponimia*, "Ager Veleias", 7.02 (2012), pp. 1-120 [www.veleia.it] e *Veleia e ager Veleias: toponimi antichi, toponimi moderni*, "Ager Veleias", 7.10 (2012), pp. 1-12 [www.veleia.it]

T. Albasi - L. Magnani, *Dalla "Tabula Alimentaria" al sito di Veleia: due secoli e mezzo di studi e ricerche*, "Ager Veleias", 5.12 (2010), pp. 1-44 [www.veleia.it]

N. Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: bibliografia generale veleiate (1739 – 2014)*, "Ager Veleias", 10.14 (2015), pp. 1-104 [www.veleia.it]